

Chi è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande

(Lc 9, 46-50)¹

LC 9, 46-50

⁴⁶Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande.
⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino ⁴⁸e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». ⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La pericope è l'evangelo del lunedì della 26^a settimana del Tempo Ordinario.

Questo brano chiude la prima parte del Vangelo lucano che, dopo i primi due capitoli sulla nascita e l'infanzia di Gesù, ci ha parlato dell'identità di Gesù, di ciò che ha detto e fatto in Galilea. A partire da 9,51 inizia il viaggio verso Gerusalemme.

Il capitolo 9 racconta il modo col quale Gesù forma i discepoli mandandoli in missione (vv. 1-6) e chiedendo loro di sfamare la folla. Anche se Pietro lo confessa quale Messia (v. 20), i discepoli non comprendono né il primo annuncio della passione (v. 22), né il secondo (v. 44) e litigano sulla importanza da loro acquisita (v. 46). Gesù risponde effettuando un paragone gestuale e pronunciando alcune parole sconvolgenti: l'importanza è accresciuta dall'umiltà del servizio ai 'minimi'.

La frase conclusiva della prima parte di questa pericope (v. 47) *il più piccolo ...il più grande* capovolge i consueti valori. Mentre in Mt 18,3 il fanciullo, il *pais* (il neutro *paidion* è lo schiavo), è qualcuno che non può avanzare alcun tipo di pretese, perché socialmente inesistente, qui è piuttosto la persona fragile cui i discepoli al pari di Gesù - *se lo mise accanto* - devono rivolgere le loro attenzioni facendosi egualmente piccoli ed umili.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2538-2540 [Il peccato dell'invidia]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1307 [Il box ci aiuta ad applicare questo messaggio alla vita].

Chi entra nella logica evangelica spesso si vede costretto a rivedere i suoi giudizi, a riformulare i suoi principi, a rifare i suoi progetti (Is 55, 8ss).²

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il messaggio comunicatoci dal versetto 45 è il seguente:

- non solo l'ignorare la Parola,
- ma anche il non volerla conoscere e
- il considerarla inutile ("a che serve?, forse mi fa trovare un lavoro o un marito/moglie?)
- sono radice e frutto dell'autoaffermazione.

Dio non si auto-afferma. Dio è Amore, quindi umile. Dio è amore per l'uomo che lo ignora. L'uomo perciò, volendo trovare una salvezza nei confronti del 'nulla' che lo attende alla fine della vita, mette in atto le azioni ed i pensieri suggeritigli dalla superbia (che è il contrario dell'umiltà). **Cerca quindi l'auto-affermazione.**

Già nei vv. 23-24 Gesù aveva chiarito che affidandosi a Lui e accettando con amore le proprie croci l'uomo avrebbe salvato la sua vita.

Dopo questo primo distico che chiarisce il rapporto con Dio, il secondo (49-50) chiarisce il rapporto con gli altri.

Il racconto di oggi inizia con la parola *più grande* e termina con la parola *grande*. Riguarda chiaramente la grandezza, da cui si misura la realizzazione dell'uomo. I discepoli, (lo faccio anche io? Lo fai anche tu che leggi?) fanno consistere la grandezza nell'ingrandire il proprio io a spese di quello altrui (singolo o gruppo). C'è un più che consiste nella concorrenza sleale, nell'egoismo, nel non praticare la vera accoglienza, nella non-fratellanza, nella mancanza di comunione con Dio e quindi con gli altri uomini, perché il Padre si fa tutto in tutti.

Comprendere il mistero della piccolezza e dell'umiltà di Gesù, nostro Signore e Dio, nato in una stalla e morto in una mangiatoia, **è fede.**

Non capire tutto ciò, o rifiutarlo, **è incredulità.**

La smania di grandezza, frutto di egoismo e di paura, è l'ostacolo alla Parola.

La smania di grandezza è quello spirito sordo e muto (Mc 7,31-37), che impedisce la fede. Questo è il motivo per cui i discepoli non hanno potuto guarire

² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 715;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 693.

l'epilettico (Lc 9,40): non possono vincere il male fino a quando lo blandiranno e seguiranno il grande seduttore invece che Gesù.

L'importanza del brano odierno consiste nel rendersi conto che la Chiesa non è una società fondata sul valore delle persone che la compongono, ma sulle necessità e sulla miseria di coloro che hanno bisogno di aiuto. Il suo movimento fondamentale è quella forza di espansione per la quale esce da se stessa e offre il suo aiuto a coloro che ne hanno bisogno, sia dentro che fuori le sue fila (=missionarietà), (le fila della storia del complotto, del discorso).

Gesù parlando ai discepoli dice:

- a. che discepolo e seguace è colui che ascolta la parola sul Regno e riceve l'aiuto che Cristo gli offre;
- b. che i primi ad entrare nel Regno sono poveri, piccoli e bambini e che chi li aiuta, aiuta ed accoglie Cristo stesso. Ma
- c. è discepolo chi vive con la preoccupazione degli altri e si fa piccolo per servirli.

Inoltre chi utilizza il messaggio di Gesù, anche senza far parte della Chiesa (i cosiddetti lontani) può utilizzarlo (=secondo distico) perché la Chiesa è serva e non padrona del messaggio di Gesù.

Non è importante il trionfo della Chiesa o l'orgoglio di farne parte, ma che la forza e la verità del Regno si propaghino fra gli uomini.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Il più grande: per Luca, i discepoli si abbandonano volentieri a discussioni interessate (22,24-27). Nel movimento di folla suscitato da Gesù, essi sono ancora sensibili soltanto ai titoli e ai gradi di dignità che ogni impresa di questo mondo tende a creare. La rivalità tra di loro è perciò inevitabile. Essa manifesta quanto sono lontani dall'essere d'accordo su ciò che Gesù ha appena detto loro.

Bambino: Gesù risponde con un gesto simbolico alla loro vanità. Non è anzitutto una maniera di richiamare il rovesciamento evangelico dei valori: il più piccolo è il più grande (v. 48). Gesù colloca il fanciullo accanto a sé, al centro del gruppo; solidarizza con lui e ciò che propone dimostra che si identifica con lui. Da una parte c'è il bimbo, che secondo la gerarchia sociale in se stesso è nulla; eppure partecipa alla gloria di Gesù e alla filiazione divina (v. 9,42). Dall'altra parte ci sono i discepoli; che non sono invitati ad accogliere Gesù con quel timore e quella riverenza che si ha verso i grandi di questo mondo. Gesù si è spogliato

di ogni esigenza di rispetto (Fil 2,6).³ Bisogna accoglierlo nella sua umiltà, nel suo rinnegamento, con la stessa spontaneità gratuita con cui si accoglie un fanciullo.

Giovanni: con suo fratello Giacomo è uno di quei pescatori del lago che, insieme a Simone, hanno lasciato tutto per seguire Gesù (5,11). Pietro, Giovanni e Giacomo sono stati scelti come testimoni della risuscitazione della figlia di Giairo (8,51) e della trasfigurazione (9,28). Pietro e Giovanni saranno incaricati di preparare la Cena pasquale (22,8). E li troviamo insieme anche in At 3-4; 8, 14. La posizione privilegiata che gli evangelisti danno loro rende più sorprendenti, e allo stesso tempo più significativi, i loro intempestivi interventi: quello di Pietro sulla montagna (9,33), qui quello di Giovanni, quello di Giacomo e Giovanni in 9,54. Non è “la carne e il sangue” che fanno entrare nel mistero di Gesù. E non è sulla base dei nostri doni umani che Gesù ci associa più da vicino alla sua opera di salvezza.

Nel tuo nome: è la prima volta che qualcuno compie un esorcismo «*nel nome di Gesù*». San Luca non ha detto che i Dodici l’abbiano esplicitamente fatto durante la loro missione (9,1). L’evangelista anticipa su ciò che avverrà dopo la Risurrezione (At 16,18).

Non ti segue insieme con noi: i discepoli pretendono di avere diritti sui poteri ricevuti da Gesù! Lo spirito settario è un vero controsenso in relazione allo spirito evangelico, eppure insidierà sovente i cristiani (anche oggi?).

:Non lo impedito: stessa espressione quando si parla dei bambini (18,16). Gesù invita a un’apertura di spirito e di cuore. Dio è libero di mandare quelli che vuole. Il messaggero importa poco. L’essenziale è che il Vangelo sia annunciato (Nm 11,27-29; Fil 1,15-18).

Gesù prepara così gli spiriti ad accogliere i nuovi venuti come servitori del Vangelo, come Paolo stesso (At 9,26-27) e tutti i pagani che avranno responsabilità nella Chiesa.

Chi non è contro di voi: formula contraria a quella di 11,23: «*Chi non è con me è contro di me*». Ma in questo secondo passo Gesù parla di se stesso: è vero che bisogna scegliere se essere con Lui o contro di Lui. Ma quando si tratta dei discepoli, questi **possono essere diversi**, avere anche modi opposti di vivere la fede; sono **però uniti nel nome di Gesù**, nel quale e per mezzo del quale operano per il bene degli uomini.

³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1621.

Concludendo: chiediamoci come appare da questi testi la viva esperienza della Chiesa ai tempi di Luca ed al tempo nostro.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Padre,
Tu sei grande perché
ci doni il tuo amore e la vita di tuo Figlio.
Che il mio cuore si purifichi,
a poco a poco,
con l'aiuto della tua lettera
e divenga puro come quello di un infante!
Amen.*